

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

PROPOSTA AS N. 2 DEL 5/08/2020

OGGETTO: Impresa e Comunità : riconnettere il territorio

IL PRESIDENTE

La provincia di Teramo è una "città diffusa". Così è fotografata dal Piano Territoriale provinciale, frutto di studi, analisi e incrocio di dati da parte dei redattori. E' un Piano giovane, licenziato appena un anno fa, dopo anni di consultazioni e lavoro, con una sostanziosa variante al precedente strumento urbanistico e il Piano strategico per la sostenibilità ambientale.

Il dissesto idrogeologico, lo stato dei fiumi, le aree industriali dismesse, i gravi fenomeni di spopolamento in alcune aree e di sovradimensionamento in altre, imponevano delle scelte.

Gli strumenti individuati dal Piano, quindi, da una parte limitano i fenomeni di sfruttamento dell'ambiente valorizzando risorse come il paesaggio e l'agricoltura, dall'altra spingono verso la rigenerazione urbana e la rigenerazione territoriale. Questi strumenti contengono importanti indicazioni sulle localizzazioni dei servizi pubblici strategici, come quelli sanitari ad esempio - pensiamo all'accesso dibattito sulla localizzazione del nuovo ospedale provinciale - e spingono verso una gestione partecipata e collettiva fra territori.

I punti di forza della "città diffusa" li conosciamo anche se li valorizziamo poco: il paesaggio, fra i più belli d'Italia; un territorio in ampia parte protetto; un' inusuale connubio di alta montagna, territorio collinare e mare che si traduce in biodiversità e ricchezza agroalimentare e turistica.

Le criticità, anche queste ampiamente sottovalutate in questi anni, sono la mancanza di poli aggregativi forti e caratterizzanti, la fragilità del tessuto economico (con l'assenza di grandi aziende e numerosi poli produttivi dismessi), un capoluogo che, rispetto alle altre province abruzzesi, ha visto indebolire il suo ruolo: non più trainante ma residuale. La città diffusa si è trasformata in debolezza: i centri decisionali spostati tutti altrove; i territori rigidamente divisi in logiche localistiche (Vibrata e Fino, Costa e Interno) che non riescono a fare sintesi in una progettualità comune.

Su questi elementi hanno impattato due fatti traumatici, i terremoti e ora il COVID. Con la ricostruzione appena avviata a distanza a quattro anni dall'ultimo evento sismico e con molti progetti della ricostruzione del 2009 ancora in stallo. Miliardi di lavoro che costituirebbero, da soli, uno shock economico di notevole impatto positivo sul mondo del lavoro e dell'occupazione.

Mettere ordine rispetto alle priorità, superare la logica divisiva dei territori, farlo in fretta: fino a ieri poteva essere una sollecitazione. Oggi è una necessità.

Mentre la rappresentanza politica impone legittimamente il racconto del particolare e la difesa del locale, la rappresentanza istituzionale ha il dovere di trovare valori di sistema nell'interesse dell'intero territorio.

Il 28 aprile scorso la Provincia ha incontrato le parti sociali, le associazioni di categoria e i sindacati allargando la partecipazione alla Camera di Commercio, alla Asl, all'Istituto Zooprofilattico "Caporale", al Cope, al Vescovo della Diocesi di Teramo-Atri. Il tema

dell'incontro "Fase 2 il ruolo degli enti locali" aveva l'obiettivo di raccogliere le valutazioni del mondo produttivo rispetto alla drammatica situazione economica e sociale determinata dall'emergenza COVID 19. Oggi, dalle previsioni, siamo passati alle certezze: sappiamo che abbiamo un PIL crollato a meno 12% un dato che condividiamo con tutta l'area Euro e con molti altri Paesi nel Mondo. Il 13 maggio si è riunita l'Assemblea dei Sindaci che ha declinato una serie di temi sui quali lavorare per affrontare insieme quella che da tutti gli osservatori è stata definita come "un'economia post bellica"; una condizione che si è registrata solo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Per far fronte a questa situazione l'Europa ha messo in campo strumenti e risorse mai utilizzati, in questa dimensione, fino ad oggi; con il Recovery Fund, la revisione dei fondi strutturali, la rimodulazione da parte della Regione dei fondi europei fino ad oggi non spesi, i fondi della ricostruzione, anche l'Abruzzo avrà a disposizione degli strumenti finanziari per sostenere la comunità in questo momento di drammatica crisi.

Spenderli bene, utilizzarli non solo per sopravvivere ma per cambiare, per superare, almeno in parte le fragilità di questo territorio provinciale deve essere un imperativo.

E' in questa fase che a fare la differenza sarà la capacità di mostrarsi compatti e propositivi, di viaggiare uniti verso riconoscibili obiettivi strategici. Il COVID 19, così come sta accadendo per altri aspetti della nostra vita – salute, modelli comportamentali e sociali, lavoro, formazione, trasporti – accelera processi e cambiamenti: chi non sarà in grado di affrontarli sviluppando una nuova progettualità rimarrà marginale con nuove e persistenti sacche di povertà e disagio.

L'Assemblea dei Sindaci, se vuole, può diventare uno strumento potente: uscendo dal ruolo meramente formale di controllo e trasformandosi nel luogo dove i Sindaci individuano un modello di lavoro che può evolversi in buona pratica e trasformarsi in risorsa vera per la comunità.

I temi sono stati ampiamente declinati nell'Assemblea del 13 maggio, sappiamo che le priorità però si possono riassumere in quattro grandi macrotemi: lavoro, turismo, investimenti, recupero di un ruolo "regionale" nello scacchiere delle relazioni istituzionali. Sapendo che dobbiamo cogliere quella che molti esperti individuano come una "emigrazione di ritorno" verso i territori dove ambiente e salute sono maggiormente garantiti: un valore aggiunto che oggi anche noi dobbiamo spendere. Tornare a vivere, lavorare e ricostruire l'Appennino può essere l'elemento sfidante vincente.

La Provincia, con uno sguardo nuovo considerata la marginalità degli ultimi anni a causa di una scellerata riforma mai troppo avversata, ha costituito un gruppo di lavoro formato da esperti in progettazione e finanziamenti.

Una struttura leggera e flessibile da implementare con risorse professionali specifiche quando il tema lo richiede e la messa in rete con gli altri saperi: Università, Asl, Istituto Zooprofilattico, Camera di Commercio, Diocesi di Teramo, Cope, Sindacati, Parti Sociali.

Il modello che si propone è quello di tavoli di lavoro autonomamente gestiti dai Comuni e supportati dagli esperti: l'obiettivo è quello di individuare pochi e precisi progetti da mettere sul tavolo della contrattazione di Regione, Governo ed Europa. Sarebbe utile chiamare ai tavoli anche le rappresentanze regionali e parlamentari in maniera da farli sentire coinvolti e partecipi e non controparte.

Indispensabile un cronoprogramma: la velocità è una condizione obbligata per non rimanere isolati. Questa amministrazione, intanto, sta lavorando ad alcuni progetti che ritiene indispensabili: il collegamento veloce di tutta la montagna teramana all'autostrada Roma/Teramo (un collegamento che ricuce i territori e non li isola lavorando su un tracciato naturale già esistente e che ci

apprestiamo a condividere con i territori per opportuna consultazione); il completamento dei collegamenti veloci con le grandi direttrici di comunicazione a valle attraverso il rifinanziamento della pedemontana; il finanziamento del programma del sistema delle piste ciclabili (ciclovía Tordino, ciclovía Vomano, ciclovía Vibrata) progettate dall'ente e già inserite nel Masterplan (finanziamento rimodulato dalla Regione Abruzzo per far fronte alle emergenze del 2016).

Per quanto sopra si propone :

- la costituzione di tavoli di lavoro tematici su impulso dell'Assemblea dei Sindaci, sulla base delle priorità già individuate nell'Assemblea del 13 maggio e con la partecipazione di esperti e parti sociali individuati di volta in volta sulla base delle specificità affrontate;
- L'individuazione di un cronoprogramma per lo sviluppo di obiettivi e progetti;
- Il coordinamento e il supporto logistico della Provincia per il gruppo di esperti, la raccolta della documentazione e la collazione delle proposte.

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

VISTA la sopra estesa proposta;

UDITI gli interventi

VISTO lo Statuto della Provincia di Teramo;

ATTESO che il presente atto non necessita del parere in linea tecnica e contabile stante la sua natura politica e che non comporta impegno di spesa;

ESPERITA votazione palese per appello nominale con il seguente esito:

Presenti N. ... (pari a una popolazione di abitanti) pari al%

Votanti n. ...

Astenuti n. ...

Voti favorevoli n. ... (pari a una popolazione di abitanti) pari al%

Contrari n.

DELIBERA

di approvare la sopra estesa proposta

